

Relazione del Presidente, dott. Alighiero De Micheli, alla  
Assemblea della Associazione Industriale Lombarda svoltasi  
in Milano martedì 1 luglio 1947 come pubblicato sul periodico  
"L'Industria Lombarda".

## PERIODICO BILANCIO NECESSARIO

# Assemblea dell'Assoc. Ind. Lombarda

Ha avuto luogo il 1° corr. a Milano, nel Salone del Gonfalone, al Castello Sforzesco, l'Assemblea generale dell'Associazione Industriale Lombarda.

Alla presenza di circa 300 delegati dei diversi Sindacati di categoria, a cui aderiscono le 6.000 aziende industriali associate, occupanti complessivamente al lavoro oltre 300.000 dipendenti; nonché alla presenza dei Presidenti delle Associazioni di Bergamo, Pavia e Legnano, il Presidente dell'A.I.L., dr. Alighiero de Micheli, ha dato lettura della seguente relazione:

### La relazione del Presidente

Alla assemblea generale svoltasi il 24 gennaio scorso, di carattere straordinario, indetta tra l'altro allo scopo di determinare la misura dei contributi sociali, fa seguito l'odierna assemblea generale ordinaria che reca all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1946. Essa avrebbe dovuto essere convocata entro il 30 aprile scorso, ma ne fu consigliato il rinvio anche perché poco più di un mese fa erano in pieno svolgimento a Roma le trattative per la proroga della tregua salariale.

La nostra Assemblea assume sempre e comunque un significato che trascende gli immediati fini statutari ed amministrativi, soprattutto perché ad essa partecipano tanti autorevoli delegati di tutte le categorie di industria di questa grande ed operosa Milano, che ancora in questi giorni ha offerto una imponente esaltazione del lavoro: la Fiera testé chiusa, la quale deve essere considerata come la più solenne manifestazione svoltasi dalla fine della guerra in poi, che ha meravigliosamente testimoniato delle capacità e della tenacia degli italiani.

### La Fiera

Attraverso i 4700 espositori, gli 85.000 metri quadrati di superficie coperta delle mostre, i 16 Stati esteri presenti, la Fiera ha dato veramente la misura degli sforzi compiuti e dei risultati raggiunti da tutte le no-

stre regioni nel campo della ripresa economica; essa ha costituito una poderosa « prova dei fatti ».

Gli industriali, i quali dimostrano di credere nella sopravvivenza della Patria uscita affranta ma non doma dalla grande tragedia bellica, traggono giustificato orgoglio da tale manifestazione, che ha profondamente impressionato tutti i visitatori italiani e stranieri, e particolarmente coloro nell'animo dei quali le passate sventure ed i triboli presenti avevano fatto smarrire la fiducia nell'avvenire del nostro Paese.

### Le necessità dell'ora

L'industria non ha mancato dunque di compiere ogni possibile sforzo allo scopo di superare le aspre difficoltà dell'attuale periodo. Purtroppo tale sforzo non è stato sempre assecondato dagli uomini di Governo. Non vi può essere luogo a ricostruzione là dove i poteri dello Stato anziché rafforzarsi si indeboliscono, e non riescono ad imporsi al rispetto dei cittadini. Si impone quindi di superare anche uno stato psicologico nei rapporti tra governanti e governati; ma fondamentalmente s'impone di realizzare una sana amministrazione della cosa pubblica, che riassetti il bilancio dello Stato, provvedendo una buona volta con ocularità a contenere le spese e con illuminata fermezza ad assicurare le entrate necessarie.

Evidentemente lo slogan « produrre di più e consumare di meno » è formula pregiudiziale per la ripresa del Paese, da cui non ci si può distaccare. Mentre debbono pertanto incitare tutti i cittadini ad incrementare il rendimento della loro attività ed a contenere entro i limiti delle

più strette esigenze i consumi, devesi più particolarmente dirigere alla coscienza dei produttori un severo richiamo alla disciplinata osservanza delle leggi fiscali.

Ad uomini di chiara fama è stata recentemente affidata la cura di riordinare la pubblica finanza. Le leggi fiscali si annunciano dure, come le condizioni del bilancio richiedono; ma dovranno essere pur sempre tali da non inaridire le sorgenti della ricchezza nazionale, e da non scoraggiare la formazione del risparmio. Esse dovranno orientare i capitali disponibili verso sane forme di impiego, ivi compresi i prestiti pubblici che, una volta stabilizzato il valore della moneta, cesseranno di costituire un oneroso strumento di dissoluzione dei sudati risparmi dei cittadini.

### La bilancia commerciale

Presidia tali concetti la necessità di spingere al massimo la produzione e di alimentare convenientemente le correnti di importazione e di esportazione, che sono di vitale importanza per l'economia del Paese. Le nostre esportazioni segnano attualmente una curva discendente invero allarmante. Nel secondo semestre di quest'anno siamo impegnati in importazioni per 450 milioni di dollari di materie prime e per 250 milioni di dollari di prodotti alimentari. Per contro le esportazioni stenteranno a raggiungere i 300 milioni di dollari.

Tale situazione della nostra bilancia commerciale deriva in particolare modo dal livello progressivamente crescente dei costi all'interno, che rende inadeguati i corsi ufficiali dei cambi, e dall'insufficienza tecnica

degli impianti in molti settori, ciò che impone di sostituire le attrezzature attuali con nuove attrezzature, mediante immobilizzo di ingenti capitali, se non vogliamo perire. Le importazioni e le esportazioni reclamano di essere difese ed affidate all'intraprendenza degli uomini che, possedendo l'esperienza di tutta una vita, sono in grado di assumersi il compito di alimentare il Paese delle materie di cui abbisogna, e di portare di nuovo la produzione italiana sui mercati del mondo.

Gli industriali possono rendersi conto come il concetto della assoluta libertà non sia realizzabile d'un tratto, nel campo dei traffici internazionali, e come non si possa forzatamente prescindere da superiori esigenze che non consentono l'indiscriminato utilizzo delle valute. Ma non vi è alcun dubbio che la concessione di una maggiore libertà di movimento agli esportatori determinerebbe inconvenienti di gran lunga inferiori ai grandi vantaggi che ne ricaverebbe il Paese.

Allo scopo di sopperire alle esigenze stesse della nostra vita dovremo ottenere la concessione di larghi crediti esteri; ed allo scopo di intensificare l'opera di ricostruzione dovremo incoraggiare l'investimento di capitali stranieri in Italia.

Dovrà infine essere agevolata all'interno la promettente ripresa di attività che già riscontrasi in molti settori e soprattutto in quello delle costruzioni edili, ripresa-dovuta alla privata iniziativa, su cui dobbiamo principalmente far conto per una durevole rinascita.

## Ordine e lavoro

A tale riguardo occorre che tutto il Paese si dedichi ad un calmo ed ordinato lavoro. Non dimentichiamo che il risparmio fugge di fronte al disordine. Occorre sia bandita ogni azione che, infrangendo le leggi, turbi l'attività produttiva e danneggi l'economia nazionale. Non è concepibile che da parte di gruppi o di singoli si provochino sospensioni o rallentamenti nel lavoro, senza che siano state prima poste chiaramente e discusse le ragioni addotte a giustificazione di simili agitazioni. Mi rifiuto di credere che a lavoratori degni di questo nome debba mai farsi risalire la responsabilità di iniziative del genere, che possono provenire soltanto da agitatori professionali, intenti a seminare odio ed a provocare disordini per fini personali o di parte.

All'incivile principio di farsi giustizia da sé, alimentando disordini in più o meno vasti settori, gli industriali, disciplinati nelle loro organizzazioni, debbono opporre una decisa linea di condotta, illuminata da umana comprensione delle condizioni in cui si trovano i loro collaboratori, riconoscendo nella più larga misura possibile le loro legittime aspirazioni, e cooperando così al raggiungimento della pacificazione sociale.

Trovo fondamentale per la conservazione della struttura produttiva e per l'incremento della produzione che gli industriali sappiano però resistere a qualsiasi ingiustificata pressione o deprecata violenza. Non dimentichino essi che le concessioni fatte sotto minaccia di danni non possono che esautorarli irrimediabilmente e renderli responsabili delle conseguenze nei confronti di tutte le categorie produttrici e di fronte al Paese.

Seguiamo con fiducia l'opera di chi ha coraggiosamente assunto in questo difficile periodo le redini della politica economica nazionale, e assicuriamogli, col fervore della nostra attività, una costruttiva collaborazione: i più fecondi risultati non potranno mancare; primo fra tutti un maggior benessere per l'intero popolo italiano.

## L'attività sindacale

Nel campo sindacale l'attività dell'Associazione, dal gennaio scorso ad oggi, si è svolta normalmente attraverso la diuturna assistenza alle categorie ed alle singole aziende aderenti, vigente il regime di tregua salariale instaurato con l'accordo interconfederale 27 ottobre 1946, regime che, nonostante le molteplici convulsioni e i reiterati strappi, ha valso a mantenere sostanzialmente una linea di equilibrio nel campo dei rapporti di lavoro.

Intensa è stata l'opera di collaborazione prestata da noi e dai nostri Sindacati alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana ed alle Associazioni Nazionali nelle trattative, spesso lunghe e laboriose, e la stipulazione dei contratti nazionali di categoria per impiegati ed operai.

## Erogazioni straordinarie

Ai primi di aprile venne avanzata richiesta della Camera del Lavoro di Milano di concessione di una erogazione straordinaria a favore dei dipendenti. Sostenendo il concetto che ad ogni erogazione deve corrispondere una prestazione, e che il miglioramento dei salari reali dei dipendenti può ottenersi esclusivamente attraverso un aumento della produzione, facemmo immediatamente presente come l'industria non potesse accogliere la richiesta di elargizioni « una tantum », le quali, mentre da un lato costituiscono impreveduti colpi ai piani produttivi aziendali, dall'altro arrecano soltanto un effimero sollievo alle condizioni dei lavoratori, in quanto immediatamente determinano ulteriori incontrollati e persistenti aumenti dei prezzi, contribuendo in tal modo a svilire anche la normale mercede.

Di fronte pertanto alla richiesta della Camera del Lavoro, allo scopo di dimostrare la nostra buona volontà, ci fu dato unicamente di proporre che le aziende liquidassero, anche realmente, un anticipo sulla gratifica natalizia pari all'incirca alla quota maturata. Una simile concessione non avrebbe infatti dovuto influire sui costi di produzione e sui prezzi di vendita dei prodotti industriali, perchè se ne sarebbe già dovuto tener conto nella calcolo dei costi, e perchè attraverso la rateazione si sarebbe diluita la massa di carta moneta immessa direttamente sul mercato.

Avendo i rappresentanti della Camera del Lavoro respinta la nostra offerta, l'Associazione riconobbe il 3 aprile la facoltà alle aziende aderenti di liquidare ai rispettivi dipendenti detto anticipo. Sulla base delle direttive da noi impartite, la generalità delle aziende ebbe ad erogare nei limiti consentiti dalle rispettive disponibilità finanziarie l'anticipo, concordando nella maggior parte dei casi la misura con le Commissioni Interne.

Il 4 aprile la Camera del Lavoro elevò pubblicamente in consultazione protesta contro di noi, e invitò le Commissioni Interne a presentare immediata richiesta di corresponsione di 96 ore di paga, non più a titolo di anticipo ma a fondo perduto. Ciò in patente violazione della tregua salariale, e con evidenti effetti inflazionistici. Il nostro

fermo atteggiamento, la disciplina dimostrata dalle aziende in quella occasione, valsero a far abortire la sconsiderata manovra.

## Trattamento dei dirigenti

Nostri rappresentanti hanno partecipato in sede confederale alla definizione, la quale ha richiesto un periodo di tempo molto più lungo del prevedibile, dell'accordo 23 maggio 1947 per l'adeguamento del trattamento dei dirigenti di aziende, col quale si è provveduto a rivalutare lo scarto che deve esistere fra le diverse categorie di lavoratori. La situazione dei dirigenti, i quali costituiscono la ristretta schiera dei più diretti e preziosi collaboratori dei titolari delle imprese, potrà formare oggetto di ulteriore revisione in sede nazionale, in modo da conseguire un definitivo assetto che, costituendo l'ovvero riconoscimento dei loro meriti e delle loro responsabilità, risponda appieno alle loro legittime esigenze.

## La tregua salariale

Ma la trattativa sindacale che ha più intensamente e più a lungo occupato i nostri rappresentanti è stata quella svoltasi fra la Confederazione dell'Industria e la Confederazione del Lavoro per il rinnovo della tregua salariale; che ha condotto alla stipulazione dell'accordo 30 maggio 1947, ispirato agli stessi criteri che presiedettero al primo accordo di tregua, tendenti ad assicurare al Paese un periodo di tranquillità sociale e di feconda attività produttiva.

Le due Confederazioni, nel rendersi garanti del rispetto del nuovo accordo, che ha decorrenza dal 1° giugno scorso e durata di sei mesi, hanno pertanto sancito che gli atteggiamenti di singoli gruppi di lavoratori e di Commissioni Interne — purtroppo frequenti nel recente passato — tendenti ad ottenere miglioramenti economici con conseguente aggravio dei costi di mano d'opera, sono da ritenersi in netto contrasto col nuovo accordo e debbono essere fermamente respinti.

Secondo le intese raggiunte, ormai note a tutti, si sono disciplinati:

- 1) il trasferimento di una quota della indennità di contingenza alla paga base e agli stipendi base;
- 2) la ricostituzione dei rapporti percentuali tra le categorie;
- 3) l'aggiornamento delle tariffe di cottimo;
- 4) l'aggiornamento delle percentuali riferite alla paga base;
- 5) la corresponsione di acconti sulla gratifica natalizia;
- 6) la proroga dei contratti scadenti nei periodi di tregua;

7) l'aumento della misura degli assegni familiari;

8) il trattamento economico di malattia per gli impiegati;

9) la nuova base di riferimento per le indennità di anzianità;

10) le modalità di applicazione della scala mobile.

Il patto del 30 maggio scorso ha addossato nuovi sensibili oneri a carico delle aziende. Esso è stato tuttavia accettato con consapevole determinazione dalla nostra organizzazione, nell'intento di andare incontro fino agli estremi limiti del tollerabile alle aspirazioni dei lavoratori.

Ci auguriamo che la rinnovata tregua raggiunga effettivamente gli scopi che, per il bene delle categorie interessate e dell'economia del Paese, le due Confederazioni si sono prefisse.

## Disciplina dei licenziamenti

Sotto la stessa data del 30 maggio scorso le due Confederazioni hanno elaborato le norme circa le funzioni delle Commissioni Interne in materia di licenziamenti di personale, norme che dovranno essere trasferite nel nuovo accordo da stipularsi in sostituzione dell'accordo Buozzi-Mazzini.

Nonostante la indubbia gravità delle norme in parola, non abbiamo perso la fiducia che — allo scopo di dare ai lavoratori una tutela contro eventuali ingiustificati provvedimenti di licenziamento — le norme stesse possano trovare un accettabile terreno di attuazione. Gli industriali, i quali hanno manifestato al riguardo la loro viva preoccupazione per le sfavorevoli ripercussioni che sulla disciplina aziendale potrebbero derivare dal nuovo stato di cose, debbono tener presente che, al di là di un'attività di carattere strettamente economico e sindacale, la nostra Confederazione deve essere presente ed agire in un quadro più ampio di manifestazioni della vita del Paese. Queste, pur sfiorando o magari incidendo sulla vita delle aziende, trascendono la valutazione fine a se stessa degli interessi singoli, mentre superiori esigenze sul piano nazionale impongono soluzioni che isolatamente considerate apparirebbero inaccettabili.

# La previdenza sociale

Un altro importantissimo aspetto dell'attività svolta dalla Associazione riflette il problema della previdenza sociale.

Oltre 150 miliardi all'anno, con tendenza all'aumento, rappresentano l'onere attualmente gravante sull'industria italiana per contributi obbligatori destinati a finanziare le varie forme di previdenza, gestite dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, dall'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro e dall'Istituto Nazionale Assistenza malattia ai Lavoratori.

Con recenti provvedimenti legislativi è stata determinata la nuova composizione degli organi amministrativi degli Istituti. Tali provvedimenti hanno segnato la fine della pariteticità fra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, e di ogni autonomia provinciale di funzionamento.

Allo studio della vasta e complessa materia la nostra Associazione ha concorso principalmente assecondando dapprima la costituzione e quindi il funzionamento di una « Commissione tecnica consultiva per la previdenza » presso la locale delegazione A. I. della nostra Confederazione.

La Commissione, in seno alla quale siamo egregiamente rappresentati, ha svolto, e sta tuttora svolgendo una intensa e proficua azione, di cui riassumo i più salienti risultati.

Nel campo della Assicurazione contro gli infortuni:

a) è stata accolta la richiesta di immettere nuovi rappresentanti industriali in seno al Comitato Consultivo che affianca l'opera del Commissario dell'I.N.A.I.L. In tal modo si è ottenuto di conoscere con sufficiente esattezza la situazione patrimoniale dell'Istituto, di poterlo a compilare, in luogo dei precedenti rendiconti annuali, un vero e proprio bilancio per l'esercizio 1946, bilancio che dovrà essere consegnato nei prossimi giorni, corredato da tutti gli elementi statistici opportuni per valutare l'andamento generale dell'assicurazione e le particolari posizioni delle singole aziende assicurate;

b) risulta ridotto lo spirito fiscale dell'Istituto, il quale è spesso venuto incontro alle necessità e alle richieste delle aziende, superando anche gli ostacoli opposti dalle leggi;

c) si è ottenuta la possibilità di conoscenza da parte delle singole aziende dei dati relativi al bilancio delle proprie posizioni assicurative, e di chiedere quindi la revisione dei premi sulla base di precisi dati statistici ed economici, cosa fi-

no ad oggi esclusa dall'Istituto;

d) si è pure ottenuta la non applicazione sino al 31 dicembre 1946 degli accordi interconfederali per l'assoggettamento a premio e indennità della gratifica natalizia e della mensa, e la possibilità di riesaminare il problema stesso per il 1947;

e) si sono mantenute le posizioni assicurative in vigore con enti privati per i sovraindennati che in base all'ultima legge dovrebbero essere assicurati presso l'Istituto Infortuni;

f) si è proceduto alla nomina di una Commissione per la revisione delle tariffe, alla quale parteciperanno anche due tecnici in rappresentanza degli industriali.

Nel campo di azione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale il lavoro è più complesso, ed ha permesso di conseguire fino ad oggi:

1) la conoscenza dei dati di bilancio 1942-43 nonché di quelli approssimativi relativi al 1947, che permetteranno di esprimere entro il prossimo mese un parere, sia pure generale ma preciso, sulla situazione dell'Istituto. Se poi si riterrà opportuno, si potrà scendere all'esame analitico delle singole gestioni.

2) La conoscenza della situazione in rapporto alle erogazioni per il Premio della Repubblica.

3) L'inizio dell'esame del problema della unificazione contributiva.

Nel settore dell'Istituto nazionale di Assistenza Malattia ai Lavoratori, l'azione di accertamento è cominciata solo in questi giorni, ma si è già raccolta una serie abbondante di dati. La Commissione ha pure affrontato il problema della riforma della previdenza e quello del suo collegamento con la Commissione Ministeriale per lo studio della riforma, in seno alla quale, in rappresentanza delle categorie, sono stati designati i nomi di due industriali milanesi.

Essa ha infine esaminato varie questioni particolari, quali: la nomina delle commissioni amministrative degli enti previdenziali; l'accantonamento indennità licenziamento impiegati; il miglioramento delle pensioni di invalidità e vecchiaia; l'unificazione contributi per gli edili; il nuovo schema di libretto di lavoro.

## L'istruzione professionale

L'Associazione si è interessata altresì dei problemi riguardanti l'istruzione professionale dei lavoratori. Nella nostra industriosa regione la preparazione tecnica dei giovani e la qualificazione o la specializzazione dei lavoratori adulti, hanno sempre assunto particolare importanza. Attualmente si aggiungono le necessità relative alla riqualificazione dei reduci e dei disoccupati in genere, che nella sola provincia di Milano ammontano a circa 120 mila unità.

A questo tema sono particolarmente legati i nomi di numerosi benemeriti industriali della passata e della presente generazione che, con largo e generoso spirito di comprensione delle necessità della nostra popolazione, intervennero a fondare e tuttora provvedono a far funzionare scuole e istituti di vario grado.

Come è noto, due Enti, l'uno governativo (il Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica), l'altro intersindacale (I.N.A.P.L.I.), si dividono il campo — anche se non sempre con esatta demarcazione di funzioni — provvedendo al coordinamento delle varie iniziative, ed alla istituzione ed al finanziamento di corsi diurni e serali presso le Scuole di Stato e private.

Ma, nonostante la lodevole attività dei dirigenti di tali Enti, lo spirito di sacrificio degli insegnanti e degli allievi, i mezzi disponibili sono assolutamente inadeguati. Le Scuole mancano di locali, scarseggiano di attrezzature tecniche, difettano dei mezzi per retribuire gli insegnanti. A questi si offrono compensi di 100 lire per lezione! Intanto le imprese di costruzioni a Milano non trovano un muratore qualificato neppure offrendo di pagarlo a peso d'oro.

Si impone pertanto l'urgente soluzione dei problemi relativi all'istruzione professionale. In accordo con la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, l'Associazione proseguirà con fervore l'approfondito esame della materia e — pur non nascondendosi le gravi difficoltà da superare — si augura di poter giungere, sia pure gradualmente, a favorevoli risultati.

## Le radiotrasmissioni e la stampa

La nostra più viva attenzione è rivolta da tempo al funzionamento del pubblico servizio delle radiotrasmissioni, che in passato ha dato luogo a vivaci deplorazioni.

Rinnovo da questa assemblea formale appello agli uomini del Governo affinché essi, consci delle loro responsabilità, assi-

curino — su di un piano assolutamente obiettivo ed al di sopra di ogni interesse di parte — la piena libertà di pensiero e dei mezzi necessari per la sua diffusione. Agli industriali in particolare deve essere consentito — su di un piano di parità con tutte le altre categorie — di illuminare, attraverso le radio-trasmissioni, l'opinione pubblica sui problemi interessanti la produzione e il lavoro, portando in tal modo il loro contributo alla propaganda in favore della rinascita del Paese.

Vivissime cure abbiamo dei pari rivolte ai servizi di stampa, a incominciare dal settimanale « L'Industria Lombarda » il quale, pur non avendo ancora sei mesi di vita, si è già affermato, sotto la guida del suo valoroso direttore, quale autorevole palestra in cui si dibattono i più importanti problemi della produzione italiana.

## La nuova Costituzione

Non abbiamo trascurato di seguire con la doverosa attenzione i lavori della Assemblea Costituente, relativi all'approvazione degli articoli della nuova Carta costituzionale interessanti l'economia nazionale, e sostanzialmente compresi sotto il titolo 3° sui « Rapporti economici ».

Il « diritto al lavoro » riconosciuto a tutti i cittadini; la disciplina delle organizzazioni sindacali; il « diritto di sciopero » esercitabile nell'ambito delle leggi, — non separabile — anche se non è esplicitamente sancito dal correlativo diritto di serrata; la disciplina dell'iniziativa economica privata; i principi nazionalizzatori di determinate imprese; il diritto da parte dei lavoratori di collaborare nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende; tutti i temi di fondamentale importanza per la struttura costituzionale del nostro Paese, sono stati da noi considerati in rapporto alle soluzioni che si vanno delineando nel nuovo regime democratico.

Anche dopo l'approvazione degli accennati articoli da parte dell'Assemblea costituente, continueremo a seguire con vigile cura gli sviluppi e la successiva attuazione di tali importantissime norme.

Abbiamo inoltre trattato tutta una serie di problemi di svariate natura interessanti l'industria, mentre i nostri uffici hanno continuato a svolgere la loro consueta intensa attività di consulenza e di assistenza delle aziende aderenti.

## Il Congresso dell'A.I.L.

E' mia intenzione convocare nel prossimo autunno il Congresso dell'Associazione. E' facile prevedere che tale manifestazione, la quale solennizzerà anche l'inaugurazione della nostra nuova Sede, avrà risonanza nazionale. Al Congresso saranno invitati a partecipare tutti gli industriali nostri aderenti, per la trattazione dei problemi del lavoro. Ad esso sarà invitato altresì, unitamente ai membri della Giunta Esecutiva confederale, il dott. Angelo Costa, presidente della nostra

Confederazione. Al dott. Costa, che l'elevato intelletto e la rara competenza nel campo economico e sociale ha posto con mirabile e disinteressata abnegazione al servizio della causa industriale e del Paese, mando il mio ed il vostro saluto riconoscente.

Ringrazio i colleghi vice-presidenti e gli altri componenti del Comitato di presidenza e della Giunta Esecutiva dell'Associazione per l'assidua e preziosa opera di collaborazione da essi prestata, che è di grande conforto e sollievo alla fatica e alla responsabilità derivantemi dal mio incarico.

Ringrazio infine il Segretario ed il vice-segretario generali dell'Associazione, i Segretari ed i vice-segretari dei nostri Sindacati ed il personale tutto che, senza eccezione, ha dato prova di intelligente capacità, di dedizione al lavoro e di spirito di sacrificio.

Si conclude così la mia seconda relazione di quest'anno. Non posso rinunciare ad esprimervi la mia gratitudine per la fiducia e la simpatia con le quali voi tutti avete incoraggiato e spronato il mio lavoro. Al di sopra di una attività che, sotto certi aspetti, può essere considerata di natura tecnica, io attribuisco connotato al

mio mandato un compito forse ambizioso ma non per questo meno attuale. Chiamato a tutelare gli interessi dell'industria, quelli particolari degli industriali, perchè nessuno che abbia titolo per onorarsi di tale qualifica ha bisogno della mia modesta opera, intendo difendere gli industriali, come dignitosa e nobile espressione di una borghesia che si vuole ingiustamente colpire.

# Difesa della borghesia produttrice

## La discussione

La chiara relazione del Presidente, spesso sottolineata da calorose approvazioni da parte del folto uditorio, è stata salutata alla fine da unanimi, vivissimi applausi.

E' seguita una breve ma esauriente discussione su taluni fra i più importanti problemi del momento, alla quale hanno preso parte numerosi delegati presenti.

L'ing. Guido Ucelli ha sottolineato l'importanza del problema relativo all'istruzione professionale, e ne ha invocato la urgente soluzione.

Il rag. Giulio Goehring, dopo aver additato alla riconoscenza degli industriali l'opera veramente preziosa ed appassionata svolta dal Presidente dell'Associazione, si è intrattenuto sul tema riguardante la previdenza sociale, auspicando che esso possa sollecitamente avviarsi ad un assetto confacente con le necessità dei lavoratori e con le inderogabili esigenze della produzione, la quale non può evidentemente tollerare — a pena di isticarsi — oneri senza limite.

Hanno pure interloquito l'on. Marina sul problema dei prezzi; l'ing. Adolfo Petrelli, l'ing. Ivo Petrelli e l'ing. Luigi Gasparoni, sul problema dell'energia elettrica.

Dopo una breve replica del Presidente, il quale ha rinnovato l'invito, a tutti gli industriali a stringersi attorno all'Organizzazione, rafforzandola con la loro partecipazione, con le loro critiche, con i loro consigli, il Tesoriere dell'Associazione, Conte Lorenzo Porro Schiaffinati, ha svolto la relazione finanziaria, ed il prof. Luigi Chiussi ha dato lettura della relazione dei Sindaci.

L'Assemblea si è chiusa con l'approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1946.

# Nulla da sperare... dagli industriali

La relazione de Micheli all'Assemblea dell'Associazione Industriale Lombarda, non è piaciuta all'Avanti!, che, bontà sua, trova in casa « cose pregevoli e cose non pregevoli ». E segnala errori e contraddizioni, per concludere, sconsolatamente, che da « questa vecchia classe industriale, incapace di comprendere la legge di sviluppo della società... il Paese non ha più niente da sperare. Al contrario, ha tutto da temere ».

Ecco. Questa vecchia classe industriale, che è stata il maggiore strumento di progresso dell'Italia, e che è (e sarà) uno dei fattori principali della sua rinascita, non si rassegna alla definizione altrettanto disinvolta e ingiuriosa del giornale socialista. Disinvolta perchè contraddice ad una verità elementare (lo sviluppo sociale è indissolubilmente legato allo sviluppo industriale), ingiuriosa perchè attribuisce allo sforzo diuturno degli uomini che presiedono a questo complessa, magnifica, feconda organizzazione del lavoro un fine di speculazione e ne disconosce la funzione nel processo produttivo.

Se Milano, Torino, Genova e decine d'altre città son quelle che sono: centri di lavoro, caposaldi dell'economia nazionale, orgoglio e speranza del nostro Paese; se il nostro Paese posto allo sbaraglio della guerra ha potuto salvare le premesse fondamentali della ripresa; se moltitudini di lavoratori vivono e lottano, pure attraverso le difficoltà del momento, e

possono volgere lo sguardo verso un avvenire più prospero e tranquillante; ciò avviene perchè questa « vecchia classe » industriale ha vissuto, vive (e vivrà) nel rischio e nel fervore delle sue imprese.

Questa « vecchia classe animata da invincibile volontà, è condotta da uomini che uniscono l'intelligenza alla competenza, e, non di rado, sono assai più vivi e moderni (e cioè più giovani) dei politici loro detrattori, retori irranciditi nelle cieche avversioni, immobili e cristallizzati nei luoghi comuni di una demagogia superata nelle forme e nel contenuto, incapaci di comprendere quanto di armonioso e di consapevole ci sia nella condotta dei capi dell'industria e nella loro resistenza alle difficoltà d'ogni genere, più dura, più ingrata quella derivante dall'incomprensione di certi condottieri dell'organizzazione operaia e dalle consapute menzogne di cui si alimenta la propaganda dei nemici, per partito preso.

Suscitare nei lavoratori una avversione contro l'ambiente industriale, ecco uno scopo degno della mentalità che ha ancora voce sull'Avanti! E tanto meglio se la propaganda alimenta nei lavoratori uno stato d'animo ingiusto e ostile a quella collaborazione dalla quale la rinascita del Paese verrebbe affrettata con vantaggio universale.

Universale forse no. Bisogna eccettuarne i professionisti della lotta e dell'odio di classe. Che vivono e prosperano nella discordia e nel disordine.